

# Per una storia della storiografia filosofica scolastica in Italia: linee introduttive

di Teodosio Orlando\*

ABSTRACT

The article analyses the Italian tradition concerning the teaching of philosophy since the unification of Italy, correlating it with the philosophical historiography (i.e. the main handbooks) for high schools. In particular, by examining the textbooks of the last 50 years, it highlights the profound transformations they have undergone, both in terms of content and didactics. The article also focuses on the differences between the theoretical and problematical method, on the one hand, and the historical method, on the other, in the teaching of philosophy.

*\_Contributo ricevuto il 30/06/2022. Sottoposto a peer review, accettato il 7/07/2022.*

## I \_ Introduzione

Come negli ultimi decenni sono fiorite sempre di più riflessioni metafisologiche, ossia di filosofia della filosofia (ad esempio in autori come Franca D'Agostini, Timothy Williamson, Kevin Mulligan, Barry Smith), così in tempi recenti, nelle scuole accademiche italiane di storia della filosofia (segnatamente quella padovana e quella fiorentina), fu in auge l'idea di riflettere *storiograficamente* sulla storia della filosofia. Il risultato più pregevole di questa tendenza fu un'opera di cui non esiste nessun analogo in altri paesi, ossia la *Storia delle storie generali della filosofia* a cura di Giovanni Santinello e Gregorio Piaia<sup>1</sup>.

In realtà, in ambito francese tra gli anni '70 e '80 erano apparsi alcuni studi di Lucien Braun<sup>2</sup> e Martial Gueroult sulla storia e la filosofia della filosofia<sup>3</sup>. Si può dire che Gueroult sia stato tra i primi studiosi ad elaborare una riflessione metafisologica partendo dai suoi stessi contributi alla storia della filosofia (dai due volumi su Spinoza alle monografie su Descartes, Leibniz e Fichte). Per il grande storiografo francese, accanto alla storia della filosofia come problema della filosofia, si palesa la *storia della filosofia* come un fatto storico indiscutibile. È quindi possibile tracciarne una storia, nel senso che, oltre a una ricerca trascendentale dei fondamenti di possibilità di questo fatto (cioè una filosofia critica della storia della filosofia), c'è

\* Società Filosofica Italiana – Sezione romana.

spazio per una storia critica della storia della filosofia. Questa storia ha così una doppia configurazione. Prima di tutto essa ha un contenuto puramente teorico: è la storia degli storici, ossia, delle diverse concezioni che gli storici hanno della disciplina. In secondo luogo, ha un contenuto filosofico nella misura in cui si interessa alla nascita e sviluppo, nel corso del tempo, del problema della storia della filosofia. Per usare le parole dello stesso autore, «[s]ous le premier aspect, elle est une histoire érudite; sous le second, elle est une histoire philosophique: c'est l'histoire d'une certaine réflexion que la philosophie exerce sur elle-même, sur ses produits au cours du temps»<sup>4</sup>.

La storia della riflessione filosofica sulle dottrine del passato ha quindi una doppia radice, storica e filosofica: nel senso che talora sono gli storici della filosofia che tentano di mettere in chiaro i fondamenti della loro disciplina, cercando di esplicitarne gli aspetti teorici; e talaltra sono i filosofi stessi che quasi 'discendono' dalle loro filosofie per cercare di raggiungere la storia della filosofia e criticare i suoi fondamenti come disciplina.

Uno schema teorico di questo tipo si potrebbe applicare anche alle storie della filosofia di uso scolastico, ma finora mancano, a nostra conoscenza, opere paragonabili a quella di Piaia e Santinello per quanto attiene alla manualistica liceale. Esistono bensì notevoli contributi sulla storia dell'insegnamento della filosofia nelle scuole italiane, ma essi

toccano solo tangenzialmente i manuali in uso prevalentemente nelle scuole<sup>5</sup>. Si può senz'altro sostenere che è assente una ricognizione cronologica e sistematica della manualistica scolastica italiana nel campo della filosofia.

## 2 — Le premesse: dall'Unità d'Italia al secondo dopoguerra

La storia dei libri di testo scolastici di filosofia in uso nelle scuole italiane inizia nel periodo immediatamente successivo all'Unità, quella dei manuali con un'impostazione storica nella seconda metà degli anni '20 del secolo scorso. Infatti, l'introduzione della filosofia nei licei italiani trovò una prima sistemazione con le Istruzioni per l'insegnamento della filosofia nei licei (1867), emanate dal ministro Michele Coppino in applicazione della legge Casati (1859) su tutto il territorio nazionale. A questi programmi, di ispirazione vagamente positivista, fecero seguito alcuni fortunati manuali, come quello di Felice Tocco, di impostazione neokantiana con influssi positivisti<sup>6</sup>. In seguito, i programmi, fino alla Riforma Gentile, conosceranno poche modifiche. Tra i manuali allora in uso ebbe molto successo quello di Luigi Ambrosi<sup>7</sup>, per la sua schematica completezza.

Nel ventennio che precedette la Riforma Gentile, non furono infrequenti le critiche all'uso del manuale, considerato uno strumento dogmatico e un veicolo di

arida erudizione. Così si espresse ad esempio Andrea Torre, futuro ministro della Pubblica Istruzione nel governo Nitti: «la filosofia nelle scuole secondarie è oggi insegnata col difetto comune a tutte le altre materie: è presentata cioè come un oggetto di erudizione frondosa e secca, di cui i giovani non riescono, con ragione, ad afferrare il valore e intendere l'ufficio»<sup>8</sup>.

E lo stesso Giovanni Gentile ebbe a osservare:

ora, a coadiuvare e corroborare quell'opera di riflessione, a cui la filosofia deve mirare nella scuola media, è evidente che occorre leggere libri veramente filosofici. È necessario che i discenti assaggino qualche parte delle più celebri e più importanti di quella grandissima letteratura, che ha prodotto il pensiero filosofico della nostra civiltà occidentale; che vedano da sé che cosa e in che modo hanno pensato i più alti intelletti, il cui nome si viene loro citando ogni giorno; che non credano che la filosofia consista in quelle scarse trattazioni, senz'anima e senza vita, messe loro innanzi nei libri di testo; che si provino a gustare quella divina commozione del vero, che palpita e fremito nelle pagine dei grandi scrittori, che s'affaticarono nella ricerca di esso. È necessario soprattutto che coi loro propri occhi assistano, leggendo i classici filosofici, alla scoperta della verità, all'atto stesso dello scoprirla, come in ogni lezione di fisica vi assistono mercé gli esperimenti di gabinetto<sup>9</sup>.

Peraltro, la prima attuazione della riforma Gentile, che sostituì l'insegna-

mento storico a quello tematico, prevedeva, com'è noto, la lettura dei classici, non l'uso del manuale.

Furono solo i successivi 'ritocchi', introdotti dal ministro Pietro Fedele (1925) e poi culminati con la miniriforma del ministro Cesare Maria De' Vecchi di Valcismano (1936), a imporre il sommario come strumento principe per l'insegnamento della filosofia nei licei italiani (riforma sostanzialmente confermata dai programmi varati nel 1944 dal ministro Vincenzo Arangio-Ruiz, con la collaborazione della sottocommissione alleata presieduta dal colonnello Carleton Washburne, un pedagogista allievo di John Dewey).

Uno dei primi manuali successivi alla riforma Gentile fu quello di Francesco Fiorentino: *Compendio di storia della filosofia*<sup>10</sup>. Scarso ed essenziale, esso doveva limitarsi a fungere da supporto per inquadrare storicamente la dottrina dei grandi filosofi desunta ed esposta a partire dalla lettura diretta dei classici. Il manuale era comunque, pur nella sua sinteticità, impostato in modo da tener conto delle recenti tendenze della storiografia filosofica.

Tra gli anni '30 e gli anni '60 dominarono sostanzialmente tre manuali. In primo luogo, il *Sommario di storia della filosofia* di Guido De Ruggiero<sup>11</sup>, di cui si avverte l'impronta liberale e neoidealista, che tiene conto delle 'novità' introdotte nel 1925 nei programmi d'esame di filosofia, per cui il candidato doveva rispondere «ad

interrogazioni sugli antecedenti e sullo svolgimento della dottrina esposta nella storia del pensiero filosofico, della quale dovrà avere studiato un sommario»<sup>12</sup>. In secondo luogo, il *Nuovo sommario di filosofia di Eustachio Paolo Lamanna*<sup>13</sup>, di orientamento 'spiritualista'. Si tratta di uno dei manuali scolastici più noti per l'insegnamento della filosofia nella scuola italiana, concepito in seguito alla miniriforma De Vecchi del 1936, secondo cui nel triennio occorreva introdurre «una trattazione storica, non limitata al solo inquadramento degli autori letti [...], ma diretta al fine di approfondire la genesi delle singole dottrine ed i loro rapporti reciproci, mettendo cioè in rilievo che la successione storica è lo stesso sviluppo del pensiero»<sup>14</sup>. Il Lamanna, pur avendo alcuni pregi, oggi appare alquanto unilaterale, troppo limitato nella trattazione di molti autori e poco interessato all'analisi in profondo di grandi opere come la *Metafisica* di Aristotele o la *Fenomenologia dello spirito* di Hegel. In terzo luogo, le *Linee di storia della filosofia* di Nicola Abbagnano<sup>15</sup>. Di impostazione esistenzialista e neoilluminista, si tratta della prima edizione di uno dei manuali più adottati nella scuola italiana.

3 \_ La manualistica scolastica negli anni Sessanta-Ottanta

L'esigenza di rinnovare completamente non solo l'insegnamento della storia della

filosofia ma anche l'impostazione dei manuali viene avvertita negli anni '60 da più parti. Particolarmente significativi appaiono alcuni articoli di Mario Dal Pra, pubblicati sulla «Rivista critica di storia della filosofia» e nel «Bollettino della società filosofica italiana». Scrive l'illustre studioso:

[r]iaffiora il vecchio problema delle difficoltà che presenta un insegnamento di filosofia svolto attraverso lo studio della storia della filosofia, senza che, tuttavia, finora, delle alternative valide si siano configurate in modo abbastanza determinato; ma anche a voler restare sulla base tradizionale dell'insegnamento storico, profonde innovazioni al suo interno si prospettano come necessarie. Né si possono dire del tutto pacifiche molte questioni che, all'interno dell'insegnamento della storia della filosofia nelle scuole medie superiori, sono state già discusse negli scorsi decenni: quali, ad esempio, l'insufficienza dello studio del pensiero contemporaneo, il rapporto da stabilire tra la lettura dei classici e lo studio della storia del pensiero, l'ampiezza da dare all'intero corso della storia del pensiero<sup>16</sup>.

Frutto di questo impegno fu il *Sommario di storia della filosofia* che Dal Pra pubblicò nel 1963<sup>17</sup>: si può considerare una sorta di abbozzo sintetico di quella che sarà poi la grande storia della filosofia curata dallo stesso Dal Pra, edita da Vallardi negli anni '70. Risultano particolarmente ben fatti i capitoli sul pensiero anglo-sassone e su quello empirista,

nonché su Hegel e la dialettica. Va detto, comunque, che non sempre la ricerca dell'espressione sintetica ed efficace andava a vantaggio della chiarezza. Per certi versi questo manuale fu al contempo l'ultimo della vecchissima generazione (quella del manuale affidato a una mente unica e con una forte impronta del suo pensiero) e il primo della 'nuova' (quella del manuale che cerca, anche se redatto da uno o due autori, di far parlare maggiormente i filosofi e i testi).

Al Dal Pra seguirono altri manuali, che proposero varie innovazioni metodologiche, via via sempre meno timide (innovazioni, va detto, concernenti più il 'taglio' storiografico che l'impostazione didattica, benché si trattasse di opere destinate ai licei). È il caso dei due manuali di Vittorio Mathieu<sup>18</sup>, tra i primi libri di testo scolastici di filosofia usciti nel dopoguerra di impostazione dichiaratamente cattolica, ma non tanto neotomista quanto orientata verso lo spiritualismo cristiano. Si distingue per la chiarezza e l'attenzione riservata al pensiero scientifico, anche nell'edizione per i licei classici. Alcuni capitoli peccano di eccessiva concisione – autori come Hume e Fichte sono liquidati in poche pagine. Si notano le predilezioni dell'autore per la filosofia moderna, dove spiccano Leibniz e Kant, e per quella contemporanea, dove ha particolare risalto Bergson. Questa fase storicista e marxista, cominciata con l'Adorno-Gregory-Verra e proseguita con il Giannantoni e il Vegetti-Papi, è caratteristica degli anni '70

e primi anni '80, quando poi apparve il 'rivale' cattolico-popperiano, ossia il Reale-Antiseri.

Tra la fine degli anni '60 e gli anni '80 escono una serie di manuali a firma di Gabriele Giannantoni, illustre studioso del pensiero antico e più volte deputato del Pci, l'ultimo dei quali è *La ricerca filosofica. Storia e testi*<sup>19</sup>. Essi hanno rappresentato a lungo un equilibrato compromesso tra uno storicismo di impostazione tendenzialmente marxista e una spiccata sensibilità verso le esigenze teoretiche dei principali autori trattati. L'attenzione per la dimensione storica è sempre presente, ma troppo spesso si traduce quasi esclusivamente in meri 'cappelli' introduttivi ai filosofi trattati nei vari capitoli.

Da un riuscito connubio tra la scuola romana e quella fiorentina è scaturita la *Storia della filosofia* di Francesco Adorno, Tullio Gregory e Valerio Verra<sup>20</sup>, che negli anni Settanta fu uno dei manuali più utilizzati nella scuola italiana, con un'impostazione laica e storicista. Apprezzabili le sezioni antologiche e i brani di critica filosofica. A distanza di un cinquantennio, appare forse poco attento alle esigenze di una didattica che accompagni lo studente passo dopo passo nella complessità del pensiero filosofico. Risulta poi eccessivamente sintetico nella trattazione degli snodi teoretici fondamentali. Anche i filosofi più cari agli autori del testo, come Hegel, sono spiegati con un profilo sintetico che richiede dunque il ricorso ad altri manuali per ulteriori approfondimenti

– ad es. la *Fenomenologia dello spirito* è liquidata in mezza paginetta<sup>21</sup>.

Ma il manuale che davvero sembrò introdurre il maggior numero di novità ebbe origine all'Università di Pavia, allorché apparve *Filosofie e società* di Mario Vegetti, Franco Alessio, Renato Fabietti e Fulvio Papi<sup>22</sup>. Questo manuale fu giustamente considerato rivoluzionario al momento della sua apparizione, soprattutto per la sua capacità di tener conto del dibattito culturale e delle mode dell'epoca. L'impostazione era di tipo marxista e sociologico, con palesi influssi del post-strutturalismo francese, della scuola di Francoforte (che, un po' paradossalmente, non era poi oggetto di una trattazione specifica), del marxismo teorico italiano, dell'antropologia culturale e delle scienze sociali. I filosofi erano sempre trattati in riferimento al contesto sociale e politico in cui vissero. L'interazione con tale contesto non era oggetto di meri preamboli introduttivi, ma veniva costantemente richiamata nel corso della trattazione. Uno dei difetti maggiori era il linguaggio non sempre cristallino e poco adatto ad adolescenti tra i 16 e 19 anni<sup>23</sup>.

Il taglio marxista, ma in modo più classico rispetto all'impostazione più radicalmente sociologizzante di Vegetti e Papi, si percepì anche nella *Storia delle filosofie*, diretta da Nicolao Merker<sup>24</sup>, e ne *Il pensiero filosofico. Storia - Testi*, di Nicola Badaloni e Ornella Pompei Faracovi<sup>25</sup>.

Anche in ambito cattolico l'ansia di rinnovamento produce manuali con no-

tevoli aperture, che fanno proprio anche l'ecumenismo post-conciliare. Sono ben lontani i tempi in cui filosofi come Kant, Bergson, Croce, Gentile e Sartre erano collocati nell'*Index librorum prohibitorum* perché il loro pensiero era giudicato incompatibile con la fede cattolica<sup>26</sup>. È il caso della *Storia del pensiero filosofico* di Ugo e Annamaria Perone, Giovanni Ferretti, Claudio Ciancio<sup>27</sup> che, d'impostazione cattolico-progressista, con collaboratori come Gianni Vattimo, negli anni '70 costituì una valida alternativa ai manuali di Giannantoni, Vegetti-Papi e Adorno-Gregory-Verra.

Un'ulteriore svolta si ebbe con il manuale di Giovanni Reale e Dario Antiseri, *Il pensiero occidentale dalle origini a oggi*<sup>28</sup>. Apparso nel 1983, si può considerare ad un tempo l'ultimo manuale della generazione ideologizzata dei decenni '60-'70 e il primo di una nuova generazione più attenta alla dimensione teoretico-argomentativa, ai testi dei filosofi e alla filosofia della scienza e del linguaggio. L'impostazione riflette specularmente le tendenze e anche le idiosincrasie dei due autori. Così, nei capitoli scritti da Reale si nota la predilezione per la metafisica classica, per l'interpretazione di Platone in conformità alla scuola di Tubinga-Milano, e per la linea Platone-Plotino-Agostino-Hegel. In quelli scritti da Antiseri, di impostazione cattolica e popperiana, si nota una grande attenzione per la storia della logica, la filosofia del linguaggio, la filosofia e la storia della scienza<sup>29</sup>, le critiche al marxismo e

l'epistemologia post-positivista. Ad esempio, i due autori non esitano a proporre tesi a loro modo anticonformiste nell'ambito della storia della scienza, come nel paragrafo in cui contrappongono il realismo di Galileo allo strumentalismo di Bellarmino<sup>30</sup>.

Si può comunque ragionevolmente sostenere che il Reale-Antiseri sia stato l'ultimo manuale con una precisa connotazione ideologica. Già dalla metà degli anni '80 assistiamo a una tendenza più ecumenica, con manuali tendenzialmente pluralisti e scritti a più mani, come ad esempio *Pensiero e civiltà*, coordinato da Sergio Moravia<sup>31</sup>, di impostazione tendenzialmente neorazionalista.

Ma è la Paravia che, con un tempismo notevole, intercetta più di ogni altra casa editrice lo spirito del tempo e scende in campo, alla fine degli anni '80, con *Filosofi e filosofie nella storia*, a cura di Nicola Abbagnano e Giovanni Fornero<sup>32</sup>. Si tratta della radicale ristrutturazione del sommario di Abbagnano, che, grazie a un sapiente lavoro di rielaborazione, integrazione e arricchimento, è diventato il *best seller* dei testi di filosofia della scuola italiana. L'impostazione riflette non solo le tendenze esistenzialiste, ma anche quelle neoilluministe di Abbagnano e del suo allievo Fornero, e si presenta come una sintesi dell'opera più ampia edita da UTET. Va però sottolineato che per gli autori maggiori (come Aristotele, Spinoza, Kant) non rappresenta una sintesi, bensì addirittura un ampliamento e un netto

miglioramento rispetto alla versione non scolastica della UTET.

Esemplare risultò anche la *Storia della filosofia* di Enrico Berti e Franco Volpi<sup>33</sup>, molto sintetica, ma di grande chiarezza, e orientata all'approfondimento degli autori maggiori. Si notano le tendenze neoaristoteliche dei due autori, in particolare di Berti (più ancora della sua impostazione cattolica), il quale ravvisa elementi aristotelici in quasi tutti i principali filosofi occidentali. Esso venne affiancato da un'eccellente antologia a cura di Enrico Berti, Cristina Rossitto e Franco Volpi: *Antologia di filosofia. Dall'antichità a oggi*<sup>34</sup>.

4 \_ A cavallo del Duemila: spinte innovative e loro esaurimento

Gli anni '90 sono forse i più innovativi, in quanto caratterizzati dall'idea di sostituire, o perlomeno di affiancare, alla tradizionale didattica per autori in successione cronologica una didattica per temi e problemi compresi però anche in dimensione diacronica. Oltre che dal rifacimento dell'Abbagnano-Fornero, il decennio viene aperto da un manuale destinato a creare scalpore: *Il testo filosofico. Storia della filosofia: autori, opere, problemi*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 1991-1993<sup>35</sup>.

Si tratta, secondo la mia opinione, del progetto più ambizioso di manuale scolastico di storia della filosofia mai concepito per la scuola italiana. Diviso

in tre volumi e quattro tomi per complessive 4500 pagine, scritto da una trentina di autori diversi, si caratterizza per l'ampiezza inusitata dedicata alla trattazione di molti filosofi, per la focalizzazione sulla centralità del testo filosofico e per l'ampiezza e la ricchezza di alcuni capitoli dedicati a tematiche come la rivoluzione astronomica o la crisi dei fondamenti della matematica. Purtroppo, risultò utilizzabile a pieno solo con classi liceali tendenti all'eccellenza. Benché il manuale non fosse nato in ambito accademico, ma editoriale e scolastico (l'idea di base venne concepita da alcuni docenti, provenienti dall'università statale di Milano, in servizio presso alcuni licei dell'area milanese, a cui poi si aggiunsero funzionari editoriali e professori universitari), il livello di fruibilità e il linguaggio usato andavano molto al di là degli *standard* abituali nei testi per i licei. In effetti, l'impressione frequente che molti docenti ebbero al momento della sua apparizione fu che questo manuale liceale risultasse ipertrofico e proponesse una quantità di materiale ben al di là dei limiti raggiungibili in un buon liceo, spesso con una terminologia e con tecnicismi non accessibili facilmente agli studenti delle scuole secondarie. Questo accadeva non solo, ad esempio, nel capitolo su Spinoza affidato a un'insigne specialista come Emanuela Scribano, ma anche in quello su Hegel a cura di Giorgio Luppi e in quello su Wittgenstein a cura di Fabio Cioffi, davvero molto impervi.

In quest'ultimo capitolo, la spiegazione della barra di Sheffer si rivelava praticamente incomprensibile per chi non avesse già dimestichezza con le tavole di verità<sup>36</sup>. Da questo manuale derivarono poi altre varianti, sempre a cura degli stessi autori (ad esempio il *Corso di filosofia*<sup>37</sup>), ma più ridotte nell'esposizione e semplificate nello stile.

L'inizio degli anni '90 vede poi il fiorire di altri corsi, come *L'avventura del pensiero* di Luigi Lacchini e Pier Cesare Rivoltella<sup>38</sup> (simile al Reale-Antiseri come impostazione, ma più schematico) e il *Corso di Filosofia* diretto da Salvatore Veca<sup>39</sup>, molto attento alla lettura diretta dei testi. E anche la pubblicazione dei *Piani di studio della scuola secondaria superiore e dei programmi dei trienni in vista di una riforma organica della scuola secondaria*, a opera di una commissione presieduta dal sottosegretario all'Istruzione Beniamino Brocca. Tali programmi ebbero un'immediata attuazione nelle classi dove vigevano sperimentazioni di ordinamento e strutture (cosiddette 'maxisperimentazioni').

Le proposte della commissione Brocca prevedevano, per filosofia, tra i vari obiettivi di apprendimento, i seguenti punti:

2. Analizzare testi di autori filosoficamente rilevanti, anche di diversa tipologia e differenti registri linguistici (dal dialogo al trattato scientifico, alle "confessioni", agli aforismi).
3. Compiere, nella lettura del testo, le seguenti operazioni:



- 3.1. definire e comprendere termini e concetti;
- 3.2. enucleare le idee centrali;
- 3.3. ricostruire la strategia argomentativa e rintracciarne gli scopi;
- 3.4. saper valutare la qualità di un'argomentazione sulla base della sua coerenza interna;
- 3.5. saper distinguere le tesi argomentate e documentate da quelle solo enunciate;
- 3.6. riassumere, in forma sia orale che scritta, le tesi fondamentali;
- 3.7. ricondurre le tesi individuate nel testo al pensiero complessivo dell'autore;
- 3.8. individuare i rapporti che collegano il testo sia al contesto storico di cui è documento, sia alla traduzione storica nel suo complesso;
- 3.9. dati due testi di argomento affine, individuarne analogie e differenze<sup>40</sup>.

Oltre a ciò, i programmi definiti 'Brocca' prevedevano come autori obbligatori solamente Platone, Aristotele, Kant e Hegel. Per il resto, spettava al docente individuare altri autori e nuclei tematici ogni anno, tra varie proposte nell'ambito della storia della filosofia. Tutti gli argomenti dovevano poi essere affrontati a partire dalla lettura dei testi, secondo una scelta calibrata per ampiezza, praticabilità e leggibilità, senza prescindere da un inquadramento storico degli argomenti e dalla ricostruzione dei nessi che li collegano.

La pubblicazione di questi programmi sollecitò le case editrici a tentare innovazioni che non si limitarono ad assorbirne lo spirito, ma andarono, in alcuni casi, ben oltre. Uno dei primi manuali che recepì, con molta cautela, le indicazioni

dei programmi Brocca fu quello a cura di Giuseppe Cambiano e Massimo Mori, *Storia e antologia della filosofia* (Laterza, Roma-Bari 1993-1994)<sup>41</sup>, dove a un profilo storiografico tradizionale, di grande chiarezza e rigore, si affianca un'ottima antologia ben commentata. Si vedano ad esempio le note di commento ai brani tratti dalla *Critica della ragion pura* di Kant, precise, esaustive e filologicamente impeccabili<sup>42</sup>.

Simile al Cambiano-Mori, ma con una prospettiva più originale di interpretazione della filosofia contemporanea, è *La filosofia. Storia e testi*, a cura di Giorgio Tognini e Vladimiro Giacché<sup>43</sup>. Un altro tratto originale è l'aver incluso nell'antologia dei testi alla fine di ogni capitolo anche alcuni passi tratti dalla letteratura secondaria, consuetudine di solito assente dalla manualistica liceale; così ad esempio con brani di Cassirer, Hinske e Tonelli per Kant, di Royce, Hartmann e Bodei per Hegel.

Più decisamente in linea con lo spirito dei programmi Brocca è *La filosofia attraverso i testi. Profili Temi Autori* di Lydia Tornatore, Pietro Antonio Ferrisi, Gaspare Polizzi e Enzo Ruffaldi<sup>44</sup>. Manuale che si caratterizzò per la notevole innovazione di integrare i brani antologici nel profilo storiografico. I testi non erano meramente antologizzati ma inseriti nella presentazione nel corpo stesso della presentazione storiografica argomentata. Prima di questo manuale, un esperimento simile era stato tentato con *I percorsi del pensiero*.

*Testi e problemi di storia della filosofia*, a cura di Renata Ameruso, Silvia Tangherlini e Marcello Vigli<sup>45</sup>, ma senza un'effettiva integrazione tra i profili storiografici e i testi, che venivano semplicemente disposti in sequenza storico-tematica con brevi note introduttive. Il manuale coordinato da Lydia Tornatore aveva tra l'altro un'articolazione a vari livelli. Per alcuni autori (i cosiddetti maggiori, come Aristotele o Kant) veniva presentata una trattazione generale e comunque esaustiva delle principali linee della loro riflessione filosofica, racchiusa in capitoli denominati *Profilo*. Nelle sezioni denominate *Autori e temi* si procedeva invece alla scansione con la combinazione commentata dei brani antologici. Operazione che consentì anche la trattazione per problemi, comunque ancorata all'orizzonte storico e culturale (ad esempio con temi e problemi come *Il sapere orientale*, *La nascita delle scienze umane e sociali nella Francia del Settecento*, *Genetica e biologia molecolare: aspetti storici ed epistemologici*, *Considerazioni filosofiche sulle tecnologie dell'informazione, la robotica e l'ingegneria genetica*). Certo, l'uso di una messe così vasta di testi e profili era affidata ai singoli insegnanti, che avrebbero dovuto articolare un proprio itinerario didattico, senza seguire pedantesca e sequenzialmente l'indice del manuale. Obiettivo che si prefiggeva anche un altro testo della casa editrice Loescher, che fu un apripista nella manualistica della scuola italiana, *Il materiale e l'immaginario* a cura di Remo Ceserani e

Lidia De Federicis, concepito come antologia della letteratura italiana ma in realtà diventato uno strumento multidisciplinare che raccordava in modo trasversale tutto il sapere umanistico, con un approccio che ricordava un po' le 'reti rizomatiche' del filosofo francese Gilles Deleuze. Il manuale a cura di Lydia Tornatore venne in seguito un po' ridimensionato (forse perché in fin dei conti mostrava una certa ridondanza), in una versione più agile, didatticamente più mirata, ma anche meno innovativa della precedente<sup>46</sup>.

Della metà degli anni '90 sono anche due manuali di diversa impronta e particolarmente significativi. Il primo è *La filosofia e la sua storia* di Antonio Livi<sup>47</sup>, non tanto un testo che metteva in relazione la filosofia con il contesto storico-sociale, quanto una storia della filosofia di stampo cattolico, con giudizi sul pensiero moderno di chiara impronta 'tradizionalista' – del resto l'autore era un sacerdote affiliato all'Opus Dei e docente alla Pontificia Università Lateranense, spostatosi progressivamente verso le posizioni del tradizionalismo cattolico e approdato a una filosofia 'del senso comune' di stampo neotomista. Il secondo è la *Storia della filosofia occidentale* di Salvatore Tassinari<sup>48</sup>, che eredita alcuni pregi dell'Abagnano-Fornero, come le tendenze neoiluministiche, ma con un andamento più narrativo e attento alle biografie dei filosofi. Alcuni capitoli affidati a specialisti, come quello su Leibniz a cura di Massimo Mugnai, si pongono come novità storiografica.

grafiche ben al di là dei limiti di un manuale liceale.

Il tentativo più coraggioso di proporre un manuale in linea con i programmi 'Brocca' è stato indubbiamente quello tentato dalla casa editrice Zanichelli, la quale ha affidato a un *team* di docenti di liceo e universitari, coordinati da Fabio Palchetti e attivi nell'area fiorentina (Silvia Parigi, Marco Messeri, Gianluca Mori, Fausto Moriani, Alessandro Busotti) un testo di grande portata innovativa, dal titolo *Dentro la filosofia. Nodi, percorsi, profili*, pubblicato tra il 1996 e il 1997. Si tratta di un manuale diviso per periodi ma non per autori, dato che viene privilegiata la trattazione per temi e problemi. Gli autori del testo hanno preso le mosse dall'interrogativo se nell'insegnamento della filosofia si debba seguire il modello tradizionale della presentazione per autori e per scuole filosofiche oppure quello che pone al centro dell'insegnamento la lettura dei testi filosofici (benché sia non poco fuorviante intenderli in antitesi). E, scegliendo questa seconda opzione, si sono domandati come evitare che la lettura dei testi si riduca ad essere un mero esercizio di *cherry picking* dalla sezione antologica, solo per ripetere e confermare contenuti appresi altrove e indipendentemente dai testi stessi. Per gli autori, la lettura dei testi dovrebbe funzionare come un autonomo e potente strumento didattico, capace di sviluppare l'acquisizione del linguaggio filosofico, la capacità critica e quella interpretativa.

Secondo questa prospettiva, conciliare la selezione dei testi filosofici con lo svolgimento dei programmi tradizionali è uno pseudoproblema, dietro cui si nasconde, in realtà, il timore di indebolire, se non addirittura di abbandonare l'indiscusso credo nella completezza e nella esaustività delle informazioni da fornire ai discenti. Sicché gli autori intendono addirittura ridefinire gli obiettivi e le finalità dell'insegnamento della filosofia, pur appoggiandosi alle proposte elaborate dalla commissione Brocca in vista della riforma della secondaria superiore. Pertanto, vengono compiute alcune precise scelte, così sintetizzabili per sommi capi. La prima scelta è quella di organizzare i contenuti per nuclei tematici o questioni chiave, ovvero per nodi teorico-concettuali attorno a cui si è sviluppato il dibattito filosofico nel corso dei secoli. La seconda è quella di affidare un ruolo centrale ai testi filosofici, anch'essi selezionati per questioni chiave, e quindi inseriti in un preciso orizzonte concettuale, in modo da dare concretezza al dibattito filosofico e vivacizzare il lavoro in classe, con particolare attenzione per la completezza argomentativa, la comprensibilità senza presupporre altre conoscenze e con un apparato di note ridotto all'essenziale. La terza scelta è quella della selezione mirata dei contenuti, in modo da puntare sul bagaglio di conoscenze di base per la formazione di uno studente liceale e presentarsi quindi come un libro agile e realmente gestibile in classe. La quarta scelta è quella per cui

la storia della filosofia può essere insegnata con più efficacia e profitto senza seguire l'itinerario 'lineare' della galleria degli autori, e offrendo invece all'insegnante sia la possibilità di scegliere fra più percorsi tematici tra loro indipendenti, sia quella di 'costruire' anche percorsi alternativi.

Purtroppo, questo manuale risultò – e risulta tuttora, a distanza di venticinque anni dalla sua pubblicazione – troppo innovativo per gli *standard* della scuola italiana, specialmente per quanto attiene all'ultimo volume quasi tutto dedicato al Novecento e con un taglio spiccatamente favorevole alla filosofia analitica. Ad esempio, il Nodo 6 del terzo volume è così articolato:

Nodo 6. REALTÀ E DATI DI SENSO.

LA BATTAGLIA ANALITICA CONTRO L'IDEALISMO  
testo 1.1 G.E. MOORE, da *Confutazione dell'idealismo*, 135

L'EMERGERE DEL MONISMO FENOMENISTA 128  
testo 2.1 E. MACH, da *L'analisi delle sensazioni e il rapporto fra fisico e psichico*, 137

L'AUTOCRITICA CONVENZIONALISTICA DEL FENOMENISMO 130  
testo 3.1 R. CARNAP, da *La vecchia e la nuova logica*, 140

LA BATTAGLIA ANALITICA CONTRO IL MITO DEL DATO 132  
testo 4.1 W. SELLARS, da *L'empirismo e la filosofia della mente*, 141<sup>49</sup>.

Ma la Zanichelli aveva forse 'sopravalutato' la classe docente italiana. Era una pretesa insostenibile mandare sul

mercato un volume dedicato per il 70% alla filosofia analitica con capitoli come *Realtà e dati di senso* o un altro intitolato *Significato, verifica e uso*, comprendenti testi di Peirce, Schlick, Quine, Hempel, Wittgenstein, Austin e Dummett, quando l'80% dei docenti si arrestava, con lo svolgimento del cosiddetto 'programma' di maturità, a Nietzsche e Freud. Il terzo volume (dovuto sostanzialmente a Marco Messeri e definito da Diego Marconi come una delle migliori sintesi a lui note di filosofia contemporanea in lingua italiana) non venne minimamente compreso dalla maggioranza dei docenti, cosa che si tradusse in un clamoroso insuccesso commerciale, con un numero di adozioni molto ridotto.

L'inizio degli anni 2000 vede il lancio di alcuni manuali che cercano di anticipare quella che, dopo i programmi Brocca sembrava profilarsi come la riforma degli ordinamenti scolastici e che per filosofia avrebbe dovuto superare la rigida dicotomia tra approccio storico e approccio tematico e per problemi. Il primo di essi, *Dal senso comune alla filosofia*, a cura di G. Boffi, C. Calabi, E. Cattanei, E. De Caro, L. Demartis, P. Demolli, R. Diodato, E. Fagioli, P. Ferri e M. Nicoletti<sup>50</sup>, cercò un abile compromesso tra tradizione e innovazione. Per ogni anno scolastico, il manuale proponeva due volumetti. Il primo, *Profili*, presentava una storia della filosofia assolutamente tradizionale, ma scritta con un linguaggio piano e scorrevole. Il secondo, inve-

ce, *Domande e testi*, era molto originale e proponeva agli studenti una riflessione su un film, brani di un'opera letteraria, possibili situazioni di esperienza vissuta o esperimenti mentali. Questa riflessione doveva fungere da spunto per affrontare più complessi problemi filosofici, attraverso la lettura commentata di brani dai classici della filosofia. Ad esempio, nel primo volume veniva proposta la visione del film *Rashōmon* di Akira Kurosawa, nel quale il regista giapponese propone tre versioni diverse di un unico avvenimento. Il film diviene lo spunto per riflettere sul concetto di verità e su quello di relativismo epistemico, attraverso testi di Gorgia di Leontini, di Platone e di Aristotele.

Ancora più radicale è *Argomentare*, a cura di Giovanni Boniolo e Paolo Vidali<sup>51</sup>. Anche questo manuale è scandito per temi e problemi, ma ha un taglio più didattico rispetto a proposte analoghe. È altresì integrato da un volume contenente un'esposizione storica tradizionale e da un fascicolo con alcuni elementi di logica. Ogni volume è strutturato in unità problematiche (ad es. *Che cos'è la conoscenza*, *Che cos'è il metodo matematico*, *Qual è il rapporto tra felicità e virtù?*) ciascuna delle quali approfondisce un interrogativo, passando in rassegna, attraverso i testi, le principali soluzioni e le argomentazioni avanzate per sostenerle da parte di pensatori della cultura occidentale di un dato periodo storico (l'antichità, il Medioevo, l'età

moderna, l'Ottocento e il Novecento). Gli autori sottolineano come la struttura del corso sia quindi inevitabilmente contemporanea, anche quando affronta il pensiero antico o moderno. Per loro, alcuni punti focali della filosofia contemporanea, che insistono sull'ermeneutica, sulle scienze del vivente, sulle teorie della mente, vengono considerati ambiti problematici rilevanti, anche se la storiografia filosofica li ha ritenuti trascurabili in certi periodi.

Il corso, pur essendo più accessibile e meno ambizioso scientificamente di quello a cura di Fabio Palchetti, non incontrò il successo sperato, forse perché non aiutato dalla grafica (a nostro giudizio ispirata a un minimalismo del tratto poco adatto a un manuale di filosofia) e forse perché andava a urtare abitudini consolidate. Così come non incontrarono grandi favori altre soluzioni di compromesso, come *L'esperienza del pensiero*, a cura di Mauro Sacchetto, Fabrizio Desideri e Arnaldo Petterlini<sup>52</sup>.

## 5 \_ Gli ultimi anni

La fine del primo decennio del XXI secolo vede così spirare una sorta di 'vento restauratore'. Le case editrici si rendono conto che i docenti di liceo non hanno alcun'intenzione di abbandonare il metodo genealogico-storicistico né grande inclinazione per la lettura diretta dei testi. Nascono così alcuni manuali di più

o meno solido impianto storicistico, che riducono di molto i testi antologizzati e curano invece molto di più gli apparati didattici e il commento ai brani dei filosofi. Del resto, questo clima di ‘restauro’ trovò una clamorosa conferma con la riforma Gelmini (per i licei, concretizzata nel DPR 15 marzo 2010, n. 89), nell’ambito della quale le ‘Indicazioni nazionali’, che sostituirono i tradizionali ‘Programmi ministeriali’, ribadirono l’approccio storicista allo studio della filosofia, senza neppure sottolineare più di tanto l’esigenza della lettura diretta dei testi filosofici<sup>53</sup>.

Un primo esempio fu il manuale *Filosofia e cultura*, a cura di Antonello La Vergata e Franco Trabattoni<sup>54</sup>. Si tratta di un manuale tradizionale, ma sensibile alla storia delle idee e a quella culturale in senso lato, sulla falsariga della scuola storiografica di Paolo Rossi-Monti. Di livello scientifico molto elevato è poi *Le ragioni della filosofia* a cura di Mario Vegetti e Luca Fonnesu<sup>55</sup>. Non è una riedizione del vecchio manuale di Vegetti edito da Zanichelli (anche perché egli ha scritto solo alcuni capitoli del primo volume), bensì un’opera integralmente nuova. Essa è esente dall’impostazione sociologizzante del predecessore, molto attenta a ricostruire e rendere comprensibili le ragioni di ogni filosofia, tanto dal punto di vista della loro concatenazione argomentativa quanto da quello del loro particolare contesto storico. Per gli autori, la storia della filosofia costituisce

lo scenario di un serrato dibattito fra tentativi diversi, e spesso contrapposti, di rispondere razionalmente a una serie di domande fondamentali che gli uomini si sono posti nel corso della loro storia, e in forme diverse tuttora si pongono: che cosa è il mondo, e come possiamo conoscerlo? Esiste una divinità, e, se sì, qual è il suo rapporto con il mondo e con gli uomini? Qual è il senso dell’esistenza umana, quali sono le condizioni che possono assicurarle una piena fioritura, quali sono le norme e i valori morali che garantiscono il buon ordine della vita associata<sup>56</sup>.

Soprattutto nei volumi dedicati agli ultimi due secoli quest’approccio si è tradotto in capitoli completi e rigorosi, ma forse di non facile lettura per molti studenti liceali.

Impostato e scritto con rigore critico è anche il manuale *Filosofia*, a cura di Costantino Esposito e Pasquale Porro<sup>57</sup>. In questo caso abbiamo a che fare con un’opera tradizionale, in linea con le tendenze restauratrici degli ultimi tempi. Storiograficamente è di notevole livello, aggiornata sulla scorta delle ultime tendenze della migliore storiografia filosofica internazionale. Gli autori dichiarano di volersi sottrarre alla falsa alternativa «spesso enfatizzata ma non sempre convincente, tra coloro che sostengono la via storico-cronologica per lo studio della filosofia e coloro che invece privilegiano una via sistematica o “per problemi”»<sup>58</sup>. Rimangono pertanto saldamente ancorati a una prospettiva storicistica,

pur sottolineando che la storia della filosofia non è da assimilare a una lunga autostrada, in cui si entra al casello 'Talete' e si esce solo al casello 'Derrida', senza interruzioni o deviazioni. La strada invece presenta brusche interruzioni, o non è unica, perché spesso si presentano due o più vie che corrono in parallelo, e poi magari si incrociano e tornano nuovamente a dividersi: e il loro manuale si prefigge di evidenziare tutte le continuità e discontinuità.

Quando nel 2009, nella sede romana della casa editrice Laterza, Carlo Cellucci, Stefano Poggi ed Elio Matassi presentarono il nuovo manuale insieme agli autori, il pubblico dei docenti presenti fu sollecitato a intervenire. Alcuni osservarono che, di fronte all'eccellenza scientifica dei capitoli dedicati a Tommaso, Spinoza, Kant, Husserl ecc., si riscontrava una certa avarizia nel proporre i testi dei filosofi, per lo più relegati in appendici tematiche lette da pochissimi fruitori. Cellucci e Poggi concordarono su questi difetti, salvo poi confessare che si era trattato di una scelta consapevole e voluta, per adattarsi alle richieste e alle presumibili esigenze della clientela, ossia dei professori di liceo che ancora oggi preferiscono una didattica tradizionale, poco centrata sui testi<sup>59</sup> e di tipo 'frontale'. Come negli album delle figurine dei calciatori, non importa aver fatto leggere agli studenti *le Meditationes de prima philosophia* di Descartes o il *Discours de métaphysique* di Leibniz, ben-

sì aver incollato le fotografie di Telesio, Campanella, Malebranche o Geulincx nell'album genealogico della storia della filosofia<sup>60</sup>. Il *best seller* rimane tutt'ora l'Abbagnano-Fornero, che nelle sue molteplici versioni si è accaparrato la quota maggiore del mercato, anche in nome di un rassicurante impianto storicistico.

Questo mutare dello *Zeitgeist* nella direzione di un più rassicurante e collaudato storicismo è stato prontamente intercettato dalla Paravia, che ha riproposto l'Abbagnano-Fornero in molteplici versioni, riprendendo lo schema collaudato di taglio storicistico, ma con una notevole opera di chiarificazione di alcuni nodi teorici e con l'aggiunta di originali tavole rotonde o percorsi tematici alla fine di ogni capitolo, ad esempio con *La ricerca del pensiero* a cura di Giancarlo Burghi e Gaetano Chiurazzi<sup>61</sup>. Operazione che ha consentito alla casa editrice, ora inglobata nel gruppo Pearson, di presidiare stabilmente il mercato e di rendere l'Abbagnano-Fornero il vero *long seller* della manualistica scolastica di filosofia.

Intorno al 2010, altri manuali hanno tentato di introdurre alcune innovazioni, in particolare quelli editi dalla Zanichelli. Ad esempio, le *Lezioni di storia della filosofia* a cura di Fulvia De Luise e Giuseppe Farinetti<sup>62</sup> hanno cercato di conciliare un approccio tradizionale con la suddivisione per unità didattiche prescritta dalle ultime tendenze pedagogiche. Molti dei testi antologizzati non sono disponibili in formato cartaceo,

ma solo in rete, seguendo le ultime prescrizioni ministeriali. È notevole anche l'attenzione dedicata alla filosofia del Novecento e in particolare alla filosofia della scienza e alla filosofia analitica. Ma un'eccessiva complessità del dettato e una certa dispersività del materiale non hanno giovato a una facile affermazione sul mercato.

Problemi simili li ha presentati anche *Le grammatiche del pensiero* di Luca Guidetti e Giovanni Matteucci<sup>63</sup>, opera molto attenta ai problemi della filosofia del linguaggio e della logica, con notevole l'attenzione dedicata alla filosofia del Novecento e in particolare alla filosofia della scienza e alla filosofia analitica. Di rilievo anche l'attenzione riservata ad autori della tarda scolastica (da Ockham a Walter Burleigh) e alla scuola di Brentano (Meinong, Marty, Twardowski).

Una menzione la merita senza dubbio anche *la Storia della Filosofia* a cura di Umberto Eco e Riccardo Fedriga<sup>64</sup>. Tuttavia, pur essendo un manuale per molti versi pregevole, soprattutto per le voci d'autore – Umberto Eco ha scritto i profili di Spinoza e Kant, Remo Bodei quello di Hegel –, esso non venne pensato originariamente con destinazione scolastica, perché si trattava della parte filosofica dell'Enciclopedia multimediale *Encyclomedia*. Sicché didatticamente appare poco fruibile, con delle parti poco approfondite, rispetto a ciò che abitualmente si spiega a scuola, e con altre parti destinate, invece, a un pubblico interes-

sato anche ad autori minori ed estranei al canone scolastico.

Nell'ultimo decennio, poco cambia per quanto riguarda l'impostazione dei più recenti manuali, che rimangono saldamente ancorati al canone storicistico. Rispetto ai decenni precedenti si assiste semmai a una sorta di semplificazione linguistica dei libri di testo, nei quali alla veste policroma e rutilante e al perseguimento di alcune mode didattiche (ad es. la *flipped classroom*, il *debate*, il CLIL) fa però riscontro un ritorno a contenuti più essenziali e proposti in modo ancora più 'tradizionale'.

Un altro fenomeno riscontrabile nei manuali delle ultime generazioni è che non vi è sostanziale differenza tra i capitoli redatti da docenti di liceo e quelli redatti da docenti universitari per quanto attiene alla chiarezza e all'efficacia didattica. È più una questione di atteggiamento didattico-storiografico che di ruolo funzionale ricoperto. Ci sono manuali redatti da docenti di liceo che sono però poco trasparenti dal punto di vista espositivo e altri scritti da professori universitari che si distinguono per l'esemplare chiarezza: paradigmatico, sotto quest'aspetto, può essere considerato il manuale, nato in ambito accademico, *Filosofia. La ricerca della conoscenza*, a cura di Riccardo Chiaradonna e Paolo Pecere<sup>65</sup>.

Gli altri manuali usciti negli ultimi anni si propongono tutti, in modo più o meno inconfessato, di emulare l'Abbagnano-Fornero, che continua incontra-



stato a dominare le scelte e le adozioni dei docenti italiani. Sicché non ci si discosta troppo dal modello costituito da un profilo espositivo che mira alla chiarezza e alla completezza, da un'antologia di brani commentati e da sezioni tematiche che sembrano però quasi aggiunte un po' posticce per venir incontro a quei docenti insoddisfatti dell'approccio storicistico. Tra di essi, si staglia *Il coraggio di pensare* a cura di Umberto Curi<sup>66</sup> che forse indulge un po' troppo a una certa vena teoreticistica, poco adatta a un approccio liceale.

Notevole è anche il manuale concepito da Maurizio Ferraris (Laboratorio di ontologia dell'Università di Torino)<sup>67</sup>. Esso appare aggiornatissimo sulle nuove tendenze storiografiche e persegue vari obiettivi innovativi e, nonostante un'apparente somiglianza con l'Abbagnano-Fornero, se ne distingue perché concepisce la storia della filosofia come suddivisa in tre grandi epoche: quella della contemplazione, ossia la filosofia antica e medievale, quella della costruzione, ossia la filosofia moderna, e quella della decostruzione, ossia la filosofia contemporanea. Questo singolare paradigma storiografico è declinato poi a partire anche da scenari geografici, per cui la narrazione filosofica è anche inquadrata secondo modelli 'territoriali'.

Il manuale di Alessandro Conti e Stefano Velotti, *Gli strumenti del pensiero*<sup>68</sup> non si discosta molto dai precedenti, ma sceglie diverse configurazioni a seconda

dei tipi di liceo (classico, scientifico, linguistico, con tre o due ore settimanali di filosofia, ecc.), focalizzando in modo differente alcuni aspetti predominanti nei diversi tipi di scuola. Esso persegue la massima chiarezza, evitando tecnicismi eccessivi e puntando a chiarire ogni questione complessa sia ricorrendo a spiegazioni terminologiche sia ad esempi tratti da quelli forniti dallo stesso filosofo o dalla vita quotidiana. Tuttavia, neppure questo manuale affronta radicalmente un problema sempre più frequente. Ovvero che ormai la quasi totalità degli studenti italiani di liceo ha problemi nel leggere i testi dei filosofi a causa di traduzioni arcaizzanti o troppo letterali, specialmente dal greco, dal latino e dal tedesco (ma talora pure da inglese e francese; o testi in italiano non contemporaneo). Forse la nuova frontiera, a cui gli autori stessi in un incontro presso la casa editrice Laterza hanno mostrato di essere interessati, potrebbe essere costituita da un lavoro di ritraduzione didattica dei testi più impervi, come la *Metafisica* di Aristotele o la *Scienza della logica* di Hegel.

Un'ultima menzione la merita senz'altro il manuale di Andrea Sani e Alessandro Linguisti, *Sinapsi. Storia della filosofia. Protagonisti, percorsi, connessioni*<sup>69</sup> che, oltre a privilegiare le competenze argomentative (anche facendo ricorso al cosiddetto *debate*) pur all'interno di un rigoroso quadro storico, contiene una serie di interessanti schede tematiche in cui la filosofia viene connessa, in modo

non superficiale, alla letteratura e ad alcune manifestazioni della cultura di massa, compresi il cinema e il fumetto.

## 6 \_ Conclusioni

In conclusione, vorremmo sottolineare due circostanze che dovrebbero indurre a ulteriori riflessioni. In primo luogo, solo in Italia esiste una manualistica scolastica di storia della filosofia così ricca e diversificata. Nei paesi stranieri, in realtà non si insegna storia della filosofia nell'ambito della scuola secondaria, tant'è vero che i manuali francesi sono antologie di microbrani divisi per ambiti tematici, i manuali anglosassoni sono guide al cosiddetto *critical thinking* e quelli tedeschi fanno proprio, talora in modo approssimativo, il motto kantiano per cui si dovrebbe insegnare a filosofare piuttosto che insegnare la filosofia. In secondo luogo, il livello di molti manuali italiani destinati ai licei è ben superiore a quello che ci si potrebbe aspettare, tant'è vero che alcuni di essi (o almeno alcuni dei loro capitoli) possono tranquillamente 'tener testa' a manuali

concepiti per uno studio universitario', come la grande *Storia del pensiero filosofico e scientifico* di Ludovico Geymonat, la *Storia della filosofia* a cura di Paolo Rossi e Carlo Augusto Viano, la *Storia della filosofia* a cura di Mario Dal Pra. In ogni caso, la mia impressione è quella per cui, nella parziale inerzia delle direttive ministeriali<sup>70</sup>, siano state le case editrici con i loro manuali a dettare le linee guida di un possibile rinnovamento della didattica della filosofia.

In ultima analisi, nei manuali degli ultimi decenni è persistente l'eco di quattro argomenti ripetuti un po' ossessivamente in tutti i convegni di aggiornamento degli insegnanti e di didattica della filosofia: 1) se sia più opportuno insegnare la filosofia per temi e problemi o la storia della filosofia<sup>71</sup>; 2) come impostare l'insegnamento della filosofia del Novecento; 3) come privilegiare la lettura diretta dei testi filosofici; 4) come veicolare efficacemente l'insegnamento della logica e della filosofia della scienza. Si tratta di temi che a tutt'oggi rimangono più desiderati nella pratica corrente dell'insegnamento e che auspichiamo possano trovare in futuro una migliore collocazione didattica.

### \_ Note

1 \_ G. SANTINELLO, G. PIAIA (a cura di), *Storia delle storie generali della filosofia*, La Scuola [poi Antenore], Brescia 1981. Si tratta di un'opera alquanto originale che tratta i problemi della storiografia filosofica, ossia di una sorta di storia ra-

gionata delle storie della filosofia nei loro metodi, atteggiamenti, forme, modi e generi. L'edizione in lingua inglese (*Models of the History of Philosophy*, Kluwer [poi Springer], Dordrecht 1993) è più aggiornata, segno del notevole riscontro internazionale dell'opera di Santinello e Piaia.

- 2 \_ L. BRAUN, *Histoire de l'histoire de la philosophie*, Ophrys, Paris 1973.
- 3 \_ Di M. GUEROULT si vedano soprattutto i due volumi postumi pubblicati con il titolo *Dianoématique*. 1. *Histoire de l'histoire de la philosophie* e 2. *Philosophie de l'histoire de la philosophie*, Aubier Montaigne, Paris 1979.
- 4 \_ M. GUEROULT, *Dianoématique*. 1. *Histoire de l'histoire de la philosophie*, cit., p. 15.
- 5 \_ Citeremo qui solamente: V. SCALERA, *L'insegnamento della filosofia dall'Unità alla riforma Gentile*, La Nuova Italia, Firenze 1990; EAD., *L'insegnamento della filosofia dalla riforma Gentile agli anni '80*, La Nuova Italia, Firenze 1990; V. TELMON, *La filosofia nei licei italiani*, Clueb, Bologna 1990; E. RUFFALDI, G. POLIZZI, *Insegnare filosofia*, La Nuova Italia, Firenze 1999 (rist. Edizioni del giardino dei pensieri, Bologna 2012).
- 6 \_ F. TOCCO, *Lezioni di filosofia*, Regia Tipografica, Bologna 1869. Nel 1884 ci furono alcuni ritocchi ai programmi, con l'introduzione di nozioni di storia della filosofia, peraltro eliminata già nel 1888. Tra i manuali in uso in quell'epoca segnaliamo quelli del neokantiano C. CANTONI, *Corso elementare di filosofia*, Hoepli, Milano 1898; e del rosminiano G. MORANDO, *Logica*, Boringhetti & Zolla, Voghera 1918. Rispetto a quest'ultimo è notevole la classificazione delle inferenze sillogistiche e delle loro regole, che molto deve a John Stuart Mill e a Hermann Lotze, oltre che alle riforme della logica proposte da Rosmini; rilevanti anche i riferimenti all'algebra della logica di Boole e Jevons.
- 7 \_ L. AMBROSI, *Il primo passo alla filosofia. Psicologia, Logica ed Etica*, Società editrice Dante Alighieri, Milano-Roma-Napoli 1903-1905.
- 8 \_ A. TORRE, *La riforma dell'insegnamento per mezzo della filosofia* [1901], in *Saggi filosofici e pedagogici*, Galzerano editore, Casalvelino 1999, p. 96.
- 9 \_ G. GENTILE, *Difesa della filosofia* [1901], Sansoni, Firenze 1921, p. 159.
- 10 \_ F. FIORENTINO, *Compendio di storia della filosofia*, terza edizione corretta e accresciuta, con Appendice sulla filosofia contemporanea a cura di A. Carlini, Vallecchi, Firenze 1924.
- 11 \_ G. DE RUGGIERO, *Sommario di storia della filosofia*, Laterza, Bari 1932.
- 12 \_ Regio Decreto 31 dicembre 1925, n. 2473: "Avvertenze generali riguardanti le prove d'esame".
- 13 \_ E. P. LAMANNA, *Nuovo Sommario di filosofia*, Le Monnier, Firenze 1936.
- 14 \_ Regio Decreto 7 maggio 1936, n. 762: "Approvazione degli orari e programmi per le scuole medie d'istruzione classica, scientifica, magistrale e tecnica". Durante il regime fascista, la riforma Gentile fu sottoposta a vari ritocchi, tra cui i più rilevanti, per la filosofia, furono le semplificazioni dei programmi d'esame a opera dei ministri Pietro Fedele (1925 e 1926), Balbino Giuliano (1930), Francesco Ercole (1933) e Cesare Maria De Vecchi (1936). Provvedimenti che attenuarono l'esigenza, contenuta nei programmi d'esame gentiliani, di conoscere un'ampia rosa di testi significativi (ad esempio per Platone si potevano leggere *Eutifrone*, *Teeteto*, *Critone*, *Alcibiade maggiore*, *Gorgia*). Cfr. E. RUFFALDI, G. POLIZZI, *Insegnare filosofia*, cit., pp. 47-48.
- 15 \_ N. ABBAGNANO, *Linee di storia della filosofia*, Paravia, Torino 1960.
- 16 \_ M. DAL PRA, *La filosofia nell'Università italiana*, «Bollettino della Società filosofica italiana», LXXVI (luglio-settembre 1971), pp. 9-10.

17 \_ DAL PRA, *Sommario di storia della filosofia*, La Nuova Italia, Firenze 1963.

18 \_ V. MATHIEU, *Storia della filosofia. Per i licei classici*, La Scuola, Brescia 1969; e ID., *Storia della filosofia e del pensiero scientifico. Per i licei scientifici*, La Scuola, Brescia 1969.

19 \_ G. GIANNANTONI, *La ricerca filosofica. Storia e testi*, Loescher, Torino 1985.

20 \_ F. ADORNO, T. GREGORY, V. VERRA, *Storia della filosofia*, Laterza, Roma-Bari 1973.

21 \_ Tra i pochi contributi a me noti che si siano preoccupati di fornire una valutazione a un tempo didattica e scientifica dei manuali di filosofia, è d'obbligo segnalare il volumetto di S. PARIGI, *Tra filosofia e storia della filosofia. Il dibattito razionalismo-empirismo*, La Nuova Italia, Firenze 1991, scritto dal punto di vista della scuola della storia delle idee. L'autrice non risparmia critiche soprattutto ai manuali di Dal Pra, Adorno-Gregory-Verra e Reale-Antiseri. Del secondo manuale, l'autrice critica la mancata promessa di essere realmente più attento alla rivoluzione scientifica, dato che gli aspetti scientifici di filosofi come Cartesio o Leibniz vengono spesso omessi o trascurati e Boyle o Mersenne sono relegati in scarse note a piè di pagina.

22 \_ M. VEGETTI, F. ALESSIO, R. FABIETTI, F. PAPI, *Filosofie e società*, Zanichelli, Bologna 1975.

23 \_ Difetto, quest'ultimo, rilevato pertinentemente da Mauro Sacchetto, insieme a quello di poca correttezza storiografica, ad esempio nel capitolo dedicato al neopositivismo: «del principio di verificaione parla solo per riprodurre antichi, per non dire vietati, luoghi comuni: dimentica così che esso enuncia le condizioni di significatività conoscitiva, non della significatività *tout court*, che esso non è la proposta di una

semantica, ma intende riferirsi esclusivamente alle asserzioni dichiarative. Ma l'elemento più difficile da digerire è il linguaggio adottato, spesso al limite dell'incomprensibilità per il giovane lettore: a mio avviso il carattere pretenzioso di questa esposizione si scontra con l'esigenza di chiarezza espositiva e non rende un gran servizio alla didassi» (M. SACCHETTO, *Filosofia analitica e neopositivismo nei manuali per i licei*, «Rivista di Storia della Filosofia», LI (1996) 3, pp. 688-689). Più in generale, l'articolo di Sacchetto analizza con molta puntualità alcuni manuali scolastici apparsi tra gli anni Settanta e gli anni Novanta, soffermandosi sul modo di affrontare i temi legati alla filosofia della scienza, al neoempirismo e alla filosofia analitica. L'autore osserva con un certo disappunto come la manualistica scolastica non paia aver recepito in modo adeguato le ultime acquisizioni storiografiche in merito. Un'altra caratteristica comune – e negativa, a giudizio di Sacchetto – di questi manuali sempre è la valutazione della filosofia di Karl Popper, quasi sempre inteso come colui che avrebbe 'smascherato' i limiti del neopositivismo, senza che si tenga conto delle autocritiche interne al movimento.

24 \_ N. MERKER, *Storia delle filosofie*, Giunti-Marzocco, Firenze 1988.

25 \_ N. BADALONI, O. POMPEO FARACOVI, *Il pensiero filosofico. Storia - Testi*, Carlo Signorelli, Milano 1992.

26 \_ Si veda sull'argomento: G. VERUCCI, *Idealisti all'Indice. Croce, Gentile e la condanna del Sant'Uffizio*, Laterza, Roma-Bari 2006. Libro che contiene anche molti notevoli spunti sulla storia dell'insegnamento della filosofia nelle scuole e nelle università. Tra i manuali cattolici merita una

nota anche quello di E. BALDUCCI, *Storia del pensiero umano*, Cremonese, Firenze 1986. Cattolico e progressista ad un tempo, è tra i pochi manuali che si occupano anche delle filosofie extraeuropee.

27 \_ U. e A. PERONE, G. FERRETTI, C. CIANCIO, *Storia del pensiero filosofico*, SEI, Torino 1974.

28 \_ G. REALE, D. ANTISERI, *Il pensiero occidentale dalle origini a oggi*, La Scuola, Brescia 1983.

29 \_ Come però ha giustamente rilevato B. MIGLIO, *Kant nei manuali liceali di filosofia*, in *Kant. Lezioni di aggiornamento*, Zanichelli, Bologna 1990, è singolare che un manuale così attento alla storia della scienza poi fornisca al lettore un'informazione molto vaga sui principi dell'intelletto puro, ossia su quella parte della *Critica della ragion pura* dove maggiormente si comprendono i profondi legami tra l'analitica kantiana e la fisica di Newton.

30 \_ Allorché citano una risposta di Bellarmino al matematico Antonio Foscarini intorno al copernicanesimo. Cfr. D. ANTISERI-G. REALE, *Il pensiero occidentale dalle origini a oggi*, cit., p. 194.

31 \_ S. MORAVIA, *Pensiero e civiltà*, Le Monnier, Firenze 1982.

32 \_ N. ABBAGNANO, G. FORNERO, *Filosofi e filosofie nella storia*, Paravia, Torino 1986.

33 \_ E. BERTI, F. VOLPI, *Storia della filosofia*, Laterza, Roma-Bari 1991.

34 \_ E. BERTI, C. ROSSITTO, F. VOLPI, *Antologia di filosofia. Dall'antichità a oggi*, Laterza, Roma-Bari 2008.

35 \_ F. CIOFFI, G. LUPPI, A. VIGORELLI (a cura di), *Il testo filosofico. Storia della filosofia: autori, opere, problemi*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 1991-1993.

36 \_ Cfr. F. CIOFFI ET ALII, *Il testo filosofico. Sto-*

*ria della filosofia: autori, opere, problemi*, vol. 3.2, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 1993, pp. 358-359.

37 \_ F. CIOFFI, F. GALLO, G. LUPPI, A. VIGORELLI, E. ZANETTE, *Corso di filosofia*, Edizioni Scolastiche Bruno Mondadori, Milano 1996.

38 \_ L. LACCHINI, P.C. RIVOLTELLA, *L'avventura del pensiero*, CEDAM, Padova 1992.

39 \_ S. VECA, G. GIORGINI, *Corso di Filosofia*, Bompiani, Milano 1992.

40 \_ *Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei trienni: le proposte della Commissione Brocca*, Le Monnier, Firenze 1992, p. 213.

41 \_ G. CAMBIANO, M. MORI, *Storia e antologia della filosofia*, Laterza, Roma-Bari 1993-1994.

42 \_ Esemplari le pagine dove viene spiegata la distinzione tra *natura formaliter spectata* e *natura materialiter spectata* (ivi, pp. 638-639).

43 \_ G. TOGNINI, V. GIACCHÉ (a cura di), *La filosofia. Storia e testi*, La Nuova Italia, Firenze 1996.

44 \_ L. TORNATORE, P.A. FERRISI, G. POLIZZI, E. RUFFALDI (a cura di), *La filosofia attraverso i testi. Profili Temi Autori*, Loescher, Torino 1996.

45 \_ R. AMERUSO, S. TANGHERLINI, M. VIGLI (a cura di), *I percorsi del pensiero. Testi e problemi di storia della filosofia*, Lucarini, Roma 1987.

46 \_ L. TORNATORE, *La filosofia: testi e argomenti*, Loescher, Torino 2000.

47 \_ A. LIVI, *La filosofia e la sua storia*, Società editrice Dante Alighieri, Roma 1997; poi riedito nel 2004 con il titolo *Storia sociale della filosofia*.

48 \_ S. TASSINARI, *Storia della filosofia occidentale*, Bulgarini, Firenze 1994.

49 \_ F. PALCHETTI (a cura), *Dentro la filosofia*.

*Nodi, percorsi, profili*. Vol. 3. *Filosofia contemporanea* di M. MESSERI, Zanichelli, Bologna 1996, p. VI.

50 \_ G. BOFFI, C. CALABI, E. CATTANEI [et. al.] (a cura di), *Dal senso comune alla filosofia*, Sansoni, Firenze 2001.

51 \_ G. BONIOLO, P. VIDALI (a cura di), *Argomentare*, Mondadori, Milano 2002.

52 \_ M. SACCHETTO, F. DESIDERI, A. PETTERLINI (a cura di), *L'esperienza del pensiero*, Loescher, Torino 2006.

53 \_ In effetti, nelle *Indicazioni nazionali riguardanti gli obiettivi specifici di apprendimento*, a cui ha lavorato un gruppo tecnico coordinato dall'ispettore Max Bruschi, per quanto attiene alla filosofia, si sottolinea senza dubbio lo studio dei diversi autori e la lettura diretta dei loro testi e si mette in risalto la capacità di argomentare una tesi, anche in forma scritta. Ma per il resto si ribadisce il tradizionale impianto storicistico, con la sequenza cronologica degli autori: novità è lo spostamento della trattazione dell'idealismo tedesco al penultimo anno. Sta di fatto che queste indicazioni vennero redatte in modo un po' frettoloso: lo testimoniano l'aggiunta all'ultimo momento (e dopo un dibattito in rete a cui partecipai io stesso rilevando certi difetti) di grandi esponenti della tradizione metafisica, etica e logica moderna come Spinoza e Leibniz o la singolare caratterizzazione di Schopenhauer, Kierkegaard, Marx, come autori da inquadrare nel contesto delle reazioni all'hegelismo.

54 \_ A. LA VERGATA, F. TRABATTONI (a cura di), *Filosofia e cultura*, La Nuova Italia, Firenze 2007.

55 \_ M. VEGETTI, L. FONNESU (a cura di), *Le ragioni della filosofia*, Le Monnier, Firenze 2008.

56 \_ Ivi, p. III.

57 \_ C. ESPOSITO, P. PORRO (a cura di), *Filosofia*, Laterza, Roma-Bari 2009.

58 \_ Ivi, p. IV.

59 \_ Una didattica che sia invece massicciamente incentrata sulla lettura del testo filosofico è stata di recente proposta da M. MUGNAI, *Che disastro gli studenti con l'inutile fritto misto di filosofia*, «Il Foglio», 8 aprile 2019, il quale arriva a suggerire di eliminare o ridurre al minimo il manuale e limitare l'insegnamento della filosofia, per esempio, alla lettura annuale di un vero classico, Platone o Aristotele o Hegel o Kant, dedicando tutto il tempo necessario all'inquadramento di un unico testo e all'approfondimento della dottrina che vi è contenuta. Di Mugnai è in corso di stampa, per l'editore Cortina, una monografia specifica sulla didattica della filosofia, in cui questa prospettiva viene ulteriormente approfondita.

60 \_ Questi dati 'sociologici' emergono ad esempio dai due volumi seguenti: L. VIGONE, C. LANZETTI (a cura di), *L'insegnamento della filosofia, rapporto della Società filosofica italiana*, Laterza, Roma-Bari 1987; C. LANZETTI, C. QUARENghi (a cura di), *L'insegnamento della filosofia nelle scuole sperimentali, rapporto della Società filosofica italiana*, Laterza, Roma-Bari 1994. Pur essendo i due volumetti un po' datati, non abbiamo motivi per ritenere che la situazione sia molto cambiata, nonostante l'avvicinarsi delle generazioni dei docenti. Cfr. altresì S. CICATELLI, *L'insegnamento della filosofia contemporanea. Una ricerca nei licei di Roma*, «Scuola e città», XLIX (settembre 1998) 9, pp. 374-387 (ricerca a cui collaborò anche lo scrivente). E M. BISCUSO, *Pluralismo, policentrismo, usi del passato. Filosofia/e italiana/e in questione*, «Filosofia italiana», XVI (2021) 2, p. 147. Anche in questi due articoli emergono, a

livello di inchiesta, tutti i difetti del tradizionale storicismo 'scolastico'.

61 \_ G. BURGHI, G. CHIURAZZI (a cura di), *La ricerca del pensiero*, Paravia, Torino 2012.

62 \_ F. DE LUISE, G. FARINETTI, *Lezioni di storia della filosofia*, Zanichelli, Bologna 2010.

63 \_ L. GUIDETTI, G. MATTEUCCI, *Le grammatiche del pensiero*, Zanichelli, Bologna 2012.

64 \_ U. ECO, R. FEDRIGA, *Storia della Filosofia*, Laterza, Roma-Bari 2014.

65 \_ R. CHIARADONNA, P. PECERE (a cura di), *Filosofia. La ricerca della conoscenza*, Arnoldo Mondadori Scuola, Milano 2018.

66 \_ U. CURI (a cura di), *Il coraggio di pensare*, Loescher, Torino 2018.

67 \_ M. FERRARIS (a cura di), *Pensiero in movimento*, Paravia, Torino 2019.

68 \_ A. CONTI, S. VELOTTI, *Gli strumenti del pensiero*, Laterza, Roma-Bari 2019.

69 \_ A. SANI, A. LINGUITI, *Sinapsi. Storia della filosofia. Protagonisti, percorsi, connessioni*, La Scuola, Brescia 2020.

70 \_ Forse si possono citare gli *Orientamenti per l'apprendimento della filosofia nella società della conoscenza* (un articolato documento elaborato da un Gruppo tecnico-scientifico costituito nel 2017 presso il Ministero dell'Istruzione e composto da vari docenti di scuola e di università) come parziale eccezione.

71 \_ Si tratta in realtà di una falsa dicotomia, come ha mostrato P. PARRINI, *L'insegnamento medio della filosofia in Italia. Alcune considerazioni scientifico-culturali*, «Rivista di Storia della Filosofia», L (1995) 3, pp. 695-711. Sempre a Parrini si deve la più lucida ricognizione dell'antitesi tra approccio teorico-problematico e metodo storico nell'insegnamento liceale della filosofia: ID., *L'approccio teorico-problematico nell'insegnamento della filosofia*, in L. ILLETTERRATI (a cura di), *Insegnare filosofia: modelli di pensiero e pratiche didattiche*, Utet Università, Torino 2007, pp. 19-30. Cfr. altresì M. MESSERI, *Filosofia per temi contro storia della filosofia?*, «Iride», XXIII (1998) 1, pp. 83-91.

